



COMUNE DI PISTOIA

*Il Sindaco*

19 agosto 2014

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AL MINISTRO DEGLI ESTERI

AL MINISTRO DELLA DIFESA

AI PRESIDENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E  
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI  
ESTERI E DIFESA DELLA CAMERA E DEL SENATO

Questa estate 2014 si sta connotando come la più difficile degli ultimi anni sul piano internazionale. Numerosi conflitti, da lungo tempo latenti, sono contemporaneamente esplosi.

Dall'inizio di luglio in Medio Oriente si è riaperta una guerra tra israeliani e palestinesi, o meglio tra le parti più estreme e integraliste delle due parti, che ha provocato fin qui oltre 2000 morti, per la maggior parte civili, nella striscia di Gaza. In Ucraina si sta combattendo una guerra civile tra il Governo di Kiev e i separatisti russi, che vede oggi già migliaia di vittime. In Iraq l'offensiva dei fondamentalisti di Isil mira alla costruzione di uno Stato islamico nel Nord che minaccia da una parte l'indipendentismo curdo e dall'altra il progetto di uno stato iracheno laico che possa proporsi come interlocutore credibile della comunità internazionale.

Regimi autoritari e dittatoriali, guerre intestine e conflitti etno-nazionali, molti dei quali concentrati nell'area del Mediterraneo e nel Medio Oriente, sono

causa dell'emergenza profughi, di cui il nostro Paese si sta facendo carico con l'operazione Mare Nostrum.

Nonostante questo, la comunità internazionale – ma in particolare l'Unione Europea e gli Stati Uniti – interviene per la soluzione delle crisi con più intensità laddove vengono minacciati i propri interessi strategici, militari ed economici.

Questa è l'amara constatazione dovuta al fatto che, a fronte di gravissimi conflitti, tutti ai confini dell'Europa, che da settimane seminano vittime civili e innocenti e determinano emergenze umanitarie non più tollerabili, l'Unione europea decide di intervenire in Iraq rifornendo di armi le autorità regionali curde.

Mercoledì 20 agosto le Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato sono chiamate a discutere le modalità con cui il Governo italiano potrà contribuire alla risoluzione europea, affiancando così ai convogli umanitari già giunti a destinazione a Erbil, i convogli militari.

Nel 2006 l'Italia aveva deciso il ritiro delle proprie truppe dall'Iraq, perché la partecipazione a quella guerra nel 2001 si era rivelata ben presto ingiusta e sbagliata. A otto anni di distanza, il ritorno alle armi viene considerato "il male minore", ma è in realtà la mossa disperata che nel tempo può produrre effetti contrari, come è sempre avvenuto armando i contendenti, anziché disarmando gli aggressori.

Papa Francesco, invocando l'intervento dell'ONU come unica sede legittimata a giudicare e ad agire, ha dichiarato: "Dove c'è un'aggressione ingiusta, soltanto posso dire che è lecito fermare l'aggressore ingiusto. Sottolineo il verbo 'fermare', non dico 'bombardare', fare la guerra, ma fermarlo. I mezzi con i quali si può fermare dovranno essere valutati. Fermare l'aggressore ingiusto è lecito. Ma dobbiamo avere memoria, quante volte sotto questa scusa di fermare l'aggressore ingiusto le potenze si sono impadronite dei popoli e hanno fatto la guerra di conquista".

Rivolgo quindi un appello al Governo e al Parlamento italiano, riuniti il 20 agosto, affinché:

- Si discuta di tutti i conflitti aperti, per affrontarli sotto una prospettiva unitaria che rilanci l'idea della soluzione pacifica delle controversie internazionali, in coerenza con l'art. 11 della Costituzione Italiana;
- Si riaffermi il ruolo dell'Italia, paese che "ripudia la guerra", e interviene nei conflitti con gli strumenti della diplomazia e della cooperazione a scopi umanitari;
- Si assumano iniziative di sostegno ai negoziati di pace de Il Cairo per il conflitto israelo-palestinese, perché l'accordo che prevede la ricostruzione di Gaza e la sua demilitarizzazione possa essere sottoscritto dalle parti e la tregua si trasformi in convivenza pacifica tra i due popoli;

- Si rafforzino gli interventi umanitari in tutte le aree di crisi, e si attivino tutti i canali della cooperazione internazionale a sostegno delle popolazioni civili;
- Si ripensi alla decisione di inviare le armi in Iraq, riaprendo anche in Europa una riflessione più attenta su tutta l'area, comprendente i paesi della Siria e dell'Iran, per trovare una strada che dia stabilità nella convivenza di curdi, sunniti e sciiti;
- Si caratterizzi la nostra Presidenza del semestre europeo con un forte impegno per la pace, dedicando una sessione alle crisi internazionali, a partire da quella israelo-palestinese, e motivando a maggior ragione la proposta italiana di assumere, nella nuova Commissione europea, l'incarico di alto commissariato per la politica estera.

Cordiali saluti

Samuele Bertinelli